



HAL
open science

Sessant'anni di ricerca sulle legature di manoscritti medievali in Francia: bilancio e prospettive

Jérémy Delmulle

► **To cite this version:**

Jérémy Delmulle. Sessant'anni di ricerca sulle legature di manoscritti medievali in Francia: bilancio e prospettive. Melania Zanetti. La legatura dei libri antichi. Storia e conservazione, 7, Edizioni Ca' Foscari; Fondazione Università Ca' Foscari, pp.31-44, 2024, Studi di archivistica, bibliografia, paleografia, 978-88-6969-820-0. 10.30687/978-88-6969-820-0/003 . hal-04571663

HAL Id: hal-04571663

<https://hal.science/hal-04571663v1>

Submitted on 31 Oct 2024

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.



Distributed under a Creative Commons Attribution 4.0 International License

Sessant'anni di ricerca sulle legature di manoscritti medievali in Francia: bilancio e prospettive

Jérémy Delmulle

Institut de recherche et d'histoire des textes (IRHT), Paris, France

Abstract This paper provides an overview of research on medieval bookbinding carried out over the last sixty years in France, particularly at the IRHT (CNRS). It offers an assessment of the national census of medieval bindings kept in France, which is currently being relaunched; it presents the elements of material description retained for the French corpus and transformed into an indexing tool in a dedicated database, arguing for the adoption of a standardised description scheme; finally, it shows how several reproduction techniques tested over time now offer researchers useful visual aids, and how new developments can now be envisaged using 3D tools.

Keywords Medieval bookbindings. France. National census. Catalogue description. Digital visualisation.

Sommario 1 Introduzione. – 2 Panoramica storica. – 3 Censimento nazionale. – 4 Descrizione catalogica. – 5 Riproduzione e visualizzazione. – 6 Conclusioni.

1 Introduzione

A vent'anni da un convegno parigino specificamente dedicato allo stato di avanzamento della ricerca su scala europea sulla legatura medievale e la sua descrizione (Lanoë, Grand 2008), questo incontro di Cesena offre l'opportunità di tracciare un nuovo bilancio, che possa dare conto dei molteplici progressi recenti e in particolare del

'*codicological turn*' che negli ultimi decenni i nuovi strumenti di visualizzazione e di analisi digitale hanno determinato negli studi sui manoscritti medievali (Jänicke, Wrisley 2017, ii107; Delmulle 2019, 49). Mentre in occasione del convegno di Parigi, Guy Lanoë (2008) aveva concentrato la sua attenzione sul progetto del catalogo delle legature medievali, che era in pieno svolgimento all'epoca, questa presentazione non ha altro scopo se non quello di fornire una panoramica aggiornata delle ricerche svolte in Francia, e più precisamente all'Institut de Recherche et d'Histoire des Textes (IRHT), a partire dalla metà del XX secolo. L'obiettivo è quindi quello di fare un bilancio sulla base di una rassegna bibliografica ragionata che copra il periodo 1960-2020 circa e di presentare alcuni altri progetti dell'IRHT non (ancora) portati a termine, alcuni dei quali sono antichi, altri in corso, altri ancora a venire.¹

2 Panoramica storica

L'Institut de Recherche et d'Histoire des Textes (IRHT) è stato creato nel 1937 per uno scopo ben preciso e, da un certo punto di vista, relativamente limitato: quello di elencare e descrivere i manoscritti (principalmente medievali) contenenti le opere dei classici latini, in vista di una loro utilizzazione in sede editoriale (Holtz 2000; Bougard 2019, 100-1). L'interesse primario dell'Institut per il testo faceva sì che l'organizzazione del laboratorio e i vari progetti di ricerca da esso condotti sin dall'inizio non prevedessero originariamente un'attenzione particolare per le legature. Fu soltanto con l'estensione e la differenziazione notevoli delle sue attività - in termini di autori, di periodi e di lingue studiati - che l'Istituto diede via via sviluppo a questo ambito di studi, che all'epoca non aveva ancora trovato molto spazio al di fuori di pubblicazioni specializzate in restauro, bibliofilia o legatoria d'arte.² La sezione dell'Institut che, più tardi, si sarebbe interessata all'argomento - la sezione di 'Codicologia', creata nel 1943 con il nome di 'Sezione di documentazione sui manoscritti del Medio Evo' - aveva come compito di raccogliere tutti i dati materiali, soprattutto scritti, che potessero aiutare a ricostruire la storia dei libri e delle biblioteche: il suo principale campo di ricerca era - ed è tuttora - il censimento, lo studio e l'analisi degli inventari antichi delle biblioteche, nonché la raccolta e lo studio dei marchi di

¹ Non è mio intento elencare tutte le pubblicazioni sulle legature. Una bibliografia molto aggiornata degli studi in lingua francese su questo tema si trova in Fénoglio-Le Goff 2023; una selezione è a disposizione all'indirizzo https://fr.wikipedia.org/wiki/Bibliographie_de_la_reliure_médiévale.

² Un'eccezione però va fatta per alcuni studi, come quelli di Berthe van Regemorter elencati da Irigoien 1966.

possessione e altri segni di provenienza reperibili sui manoscritti stessi (Delmulle 2019, 38 nota 52). Le legature certamente riguardano entrambi i casi (quando vengono descritte da un bibliotecario medievale o moderno, o quando recano, ad esempio, lo stemma di un precedente proprietario o una segnatura che documentano una fase della storia del volume) e cominciarono dunque a essere studiate da un punto di vista, per così dire, 'documentario', ma non ancora come oggetto di ricerca a sé stante.

Un passo in avanti significativo - oserei dire pionieristico? - nel coinvolgimento dell'Institut in un approccio sistematico alle legature si verificò in occasione dell'allestimento, ampio e duraturo, della catalogazione dei manoscritti ebraici recanti indicazioni di data fino al 1540, curato dagli anni Sessanta agli anni Ottanta da Colette Sirat e Malachi Beit-Arié. Fin dall'inizio del progetto, Anne-Marie Genevois, allora responsabile della sezione di Codicologia, in collaborazione con Denise Gid, curatrice della Bibliothèque Mazarine, avviò in contemporanea un ambizioso programma di censimento e di descrizione delle legature conservate in Francia: nel 1965, le due studiose mandarono un questionario dettagliato a una serie di collaboratori in Francia e alle biblioteche patrimoniali pubbliche di provincia, con l'obiettivo di raccogliere dati essenziali per l'identificazione delle legature medievali ivi conservate. I primi risultati di questa impresa furono, innanzitutto, le descrizioni di ben novanta legature di codici ebraici, originali o del XVI secolo (Sirat, Beit-Arié 1972-86), affidate a A.-M. Genevois e D. Gid; in seguito, per le legature occidentali, l'imponente catalogo delle legature francesi impresse a freddo della Bibliothèque Mazarine pubblicato da D. Gid (1984); l'indagine generale sulle legature delle biblioteche pubbliche di Francia, invece, non diede i frutti sperati.

Al di fuori di questi progetti circoscritti a delle singole biblioteche - non certo le più modeste per numero di legature antiche - la ricerca in questo ambito prese davvero vita a partire dalla metà degli anni Novanta, con l'avvio di un programma di livello nazionale, su cui tornerò tra poco, che rappresenta il culmine delle ricerche condotte all'IRHT nel campo delle legature, e di una collaborazione del laboratorio con un grande nome di questi studi in Francia: Jean Vezin, la cui cattedra all'École Pratique des Hautes Études è stata probabilmente l'unica in Francia a dedicare un intero campo di insegnamento alla storia della legatura (cf. Baras, Irigoien, Vezin [1978] 1981; Barret 2020). Nato dall'opera di catalogazione dei manoscritti di Autun (Maître 2004), il progetto *Reliures médiévales des bibliothèques de France* aveva come obiettivo di catalogare tutte le legature medievali conservate in Francia e di pubblicare, in una collana appositamente dedicata, descrizioni, immagini e studi incentrati sulla legatura stessa. Nel 1997, Louis Holtz, allora direttore dell'IRHT, poté finalmente presentare nella premessa al primo volume i primi risultati dei lavori:

Il codice medievale è costituito sia da un testo che dal suo supporto. La legatura che lo protegge, attraverso la scelta delle tecniche e l'uso di guardie più o meno antiche, fornisce spesso informazioni sulla storia del libro che ricopre. Per molto tempo è stata trascurata. Oggi il suo valore è pienamente apprezzato. (Holtz 1997)

Così, più di trent'anni dopo la prima indagine di A.-M. Genevois e D. Gid, il progetto stava finalmente prendendo una forma concreta. Tuttavia, questo sviluppo tanto atteso e salutato dalla comunità scientifica si è interrotto bruscamente intorno al 2010, per via del pensionamento della sua principale forza motrice, G. Lanoë; da allora, in assenza di personale qualificato e strutturato, il futuro della collana è notevolmente compromesso.

Da qualche anno, però, la sezione sta cercando di rilanciare la ricerca sulle legature medievali e cinquecentesche, essenzialmente grazie al coinvolgimento di nuovi collaboratori esterni al laboratorio e a finanziamenti pure esterni.

Dopo questa sintesi storica, passiamo a una breve panoramica dello stato attuale della ricerca sulle legature conservate in Francia, soffermandoci su tre aspetti principali: il loro censimento e/o segnalazione, la loro descrizione e la loro riproduzione.

3 Censimento nazionale

È vero che nella bibliografia sono a volte riportate indicazioni generiche che danno un'idea approssimativa del numero di legature medievali conservate in Francia e della loro supposta distribuzione sul territorio e nel tempo (Szirmai 1999, 99, 140-2, 175). Tuttavia, queste stime si basano necessariamente sul solo materiale pubblicato (ad esempio nei cataloghi delle biblioteche), che è a volte molto datato, incompleto o impreciso. Se è ragionevole supporre che le legature caroline, che rappresentano una percentuale abbastanza ridotta, siano state per la maggior parte dovutamente registrate, non si può dire lo stesso per le legature romaniche e ancor meno per quelle gotiche, che si contano a centinaia e migliaia. Insomma, al momento pare ancora troppo presto per interpretare queste cifre con la precisione necessaria: si può tutt'al più dire che, a prima vista, il totale dovrebbe essere rivisto al rialzo (ma resta da determinare di quanto esattamente). Prima di raggiungere una valutazione complessiva quanto più affidabile possibile, l'unico modo per procedere è dunque quello di avviare un nuovo censimento, effettuando un'analisi sistematica di tutte le legature medievali o della prima età moderna, il che presuppone per forza un esame autoptico di tutti i manoscritti e incunaboli medievali conservati in Francia (cf. Grosdidier de Matons, Hoffmann, Vezin 1993).

Tali lavori sul campo furono svolti in diverse biblioteche patri-moniali francesi da un'équipe di ricercatori dell'IRHT - supportati dall'aiuto imprescindibile di un professionista della legatoria, J.-L. Alexandre - e portarono all'identificazione (e alla descrizione) di più di un migliaio di legature medievali e cinquecentesche, oggi conservate in cinque biblioteche piuttosto importanti dal punto di vista della provenienza dei loro libri. Tra il 1997 e il 2009 furono infatti pubblicati, nella già citata collana *Reliures médiévales des bibliothèques de France*, quattro volumi che elencano e descrivono le legature di due biblioteche di Autun (la biblioteca comunale e la biblioteca della Société éduenne) (Alexandre, Maître 1997), della biblioteca comunale di Vendôme (Alexandre, Grand, Lanoë 2000), della mediateca di Orléans (Alexandre, Lanoë 2004) e della biblioteca Carnegie di Reims (Alexandre, Grand, Lanoë 2009).³

Per chi non avesse familiarità con questi volumi, non sarà quindi inutile ricordare brevemente in quale modo essi furono concepiti e strutturati. Il primo volume della raccolta, dedicato ad Autun, era costituito, oltre che da un glossario introduttivo (Alexandre, Maître 1997, 21-3), da quattro sezioni principali: un'introduzione generale che riguardava l'intera collezione studiata, seguita da uno studio dendrocronologico delle legature prese in considerazione; il catalogo vero e proprio, che descriveva le legature medievali e cinquecentesche di manoscritti e incunaboli accennando brevemente alle legature più tarde (Alexandre, Maître 1997, 43-105); degli indici particolarmente estesi (uno storico: dei luoghi di fabbricazione, delle datazioni, dei possessori; uno tecnico: degli elementi compositivi della legatura; uno generale); infine un insieme di 139 tavole di fotografie, in bianco e nero o a colori, delle legature stesse. Nei tre volumi successivi, il materiale, del tutto paragonabile, è stato distribuito in modo leggermente diverso, lasciando un posto più ampio e centrale alle tavole, precedute da un lato dall'introduzione e dallo studio dendrocronologico del corpus e seguite dall'altro dalle descrizioni del catalogo, poi dagli indici. Per quanto riguarda, infine, il contenuto e la struttura della descrizione stessa, tutti i volumi fin qui pubblicati seguono uno stesso schema, di cui si dirà meglio più avanti.

Bisogna, naturalmente, rallegrarsi di poter approfittare di uno strumento di lavoro così prezioso e di dati tanto ben quantificati quanto documentati; ma è necessario sottolinearne anche alcuni limiti. Innanzitutto, la ricchezza di dettagli di cui si dispone per i manoscritti di queste cinque biblioteche non può che far rimpiangere di non avere gli stessi dati per tutte le altre collezioni (si rischia infatti di creare un certo squilibrio per chi dovesse lavorare su un oggetto di studio a partire da un corpus eterogeneo che non presenti lo

³ Altri fondi più piccoli sono stati oggetto di altri lavori connessi: cf. Lanoë 2010.

stesso grado di certezza in tutte le sue parti). D'altro canto, la scelta dei *corpora* di legature studiate – guidata soprattutto dall'interesse a descrivere una particolare raccolta di manoscritti o dall'opportunità offerta dalle campagne fotografiche realizzate dal laboratorio per conto del Ministère de la Culture – concerne casualmente collezioni di manoscritti abbastanza omogenee e di notevole interesse; ciò è vero anche dal punto di vista della storia delle biblioteche, nella misura in cui le istituzioni di conservazione in questione hanno conservato alcune collezioni, derivanti in blocco dalle confische rivoluzionarie, che hanno tenuto la loro unitarietà premoderna. In effetti, la descrizione delle legature di una data biblioteca attuale permette allo stesso tempo di documentare in modo abbastanza dettagliato l'attività legatoria di una biblioteca antica nel corso della sua storia (sostanzialmente, per Orléans, quella dell'abbazia di Fleury; per Vendôme, quella della Trinité; per Reims, quella del capitolo della cattedrale). Tuttavia, per essere completo, lo studio delle legature di una determinata biblioteca medievale dovrebbe in teoria tenere conto anche dei volumi conservati in altre biblioteche: ad esempio, i volumi di Fleury conservati a Leida o alla Biblioteca Vaticana, i manoscritti di Reims o Vendôme ora alla Bibliothèque Nationale de France, e così via. È tale scoglio che il recente lavoro di dottorato di Élodie Lévêque sulle legature medievali dell'abbazia francese di Clairvaux, ad esempio, ha cercato di sormontare, esaminando l'insieme dei manufatti, indipendentemente dal loro attuale luogo di conservazione, ma relativamente al solo periodo romanico (Lévêque 2020; cf. 2017).

Sarebbe senz'altro auspicabile che questa impresa di censimento riprendesse vitalità, con un ritmo sostenuto, sia per un censimento esaustivo delle legature medievali secondo il loro attuale luogo di conservazione, sia per lo studio di un determinato gruppo di legature dello stesso periodo o della stessa provenienza, grazie all'acquisizione di personale specializzato e strutturato o all'avvio di progetti appositamente dedicati (cf. Bertrand, Brix, Campagnolo in questo volume). Un approccio alternativo, però, forse più praticabile a medio termine, sarebbe quello di abbandonare, almeno provvisoriamente, il concetto di 'corpus' a favore di segnalazioni e descrizioni, per così dire, 'in tempo reale' di singole legature, che sarebbero registrate man mano che vengono realizzate nell'ambito di studi specifici di ricercatori o curatori. In questa prospettiva, l'IRHT si è dotato di recente di un database dedicato principalmente alle legature medievali e cinquecentesche, <https://reliures.irht.cnrs.fr> (IRHT 2024), che mira a ospitare non solo una versione digitale dei documenti già pubblicati in forma cartacea, ma anche altri dati registrati *ex novo* e messi a disposizione degli utenti, a mano a mano che vengono elaborati.

4 Descrizione catalografica

I progressi più rilevanti di questi ultimi decenni, per quanto spetta allo studio delle legature, riguardano senz'altro la loro descrizione catalografica e gli strumenti descrittivi sviluppati e perfezionati nel tempo. Stando alla sola tradizione francese, preme sottolineare il divario abissale che separa da questo punto di vista i cataloghi di manoscritti della fine dell'Ottocento dai cataloghi recenti, pubblicati negli ultimi decenni. Prendiamo come esempio, scelto tra molti altri possibili, il codice 72 (69) della Médiathèque di Orléans: questo manoscritto carolingio di Beda proveniente dall'abbazia di Fleury ha conservato in condizioni relativamente buone molti degli elementi della sua legatura medievale, risalente al XIII secolo, che consentono di studiarne in dettaglio la fabbricazione e la struttura. Ecco come questa legatura è stata descritta nei diversi cataloghi a stampa finora pubblicati:

- il *Catalogue général des manuscrits des bibliothèques publiques de France*, compilato tra gli anni Quaranta del XIX secolo e gli anni Trenta del XX secolo, rimane tuttora lo strumento di riferimento per un buon numero di biblioteche comunali. Tuttavia, è raro che i bibliotecari dell'epoca, impegnati a identificare i testi trasmessi da migliaia di manoscritti non ancora descritti, abbiano prestato attenzione alle caratteristiche materiali della legatura, tranne nel caso in cui questa offriva indicazioni interessanti sulla provenienza illustre del libro. Nel catalogo dedicato ai manoscritti di Orléans, la legatura del codice 72 è oggetto di una scheda eccezionalmente lunga (più di una pagina), ma per un motivo molto semplice: essa aveva conservato lo scarico d'inchiostro di un rotolo dei morti che serviva da controguardia e di cui il catalogatore fornisce l'edizione. In realtà, la vera e propria descrizione della legatura consta di sole tre parole: «copertina di legno» [sic!] (Cuissard 1889, 35-7; cf. già 1885, 34-6).
- Un secolo dopo, nel 1984, il *Catalogue des manuscrits datés*, che fornisce solo una notizia descrittiva sommaria del codice, è appena più dettagliato: «legatura in pelle bianca su asse di legno», e non avanza alcun tipo di datazione né dice alcunché sull'antichità della legatura (Garand, Grand, Muzerelle 1984, 211).
- Il 'nuovo' catalogo dei manoscritti conservati a Orléans, destinato a sostituire quello di Cuissard, redatto per molti anni da Élisabeth Pellegrin, ma pubblicato solo nel 2010 grazie alla collaborazione di Jean-Paul Bouhot, fornisce una descrizione leggermente più accurata della legatura: spesse assi di legno, rivestimento con pelle conciata, presenza di un titolo sul piatto inferiore, la datazione al XIII secolo e la menzione di un recente restauro (Pellegrin, Bouhot 2010, 78-9). Ma tutte queste informazioni il nuovo catalogo le deve in realtà al lavoro svolto

per il volume di 'Reliures médiévales' dedicato a Orléans nel 2004 (Alexandre, Lanoë 2004, 220), la cui descrizione è molto dettagliata [fig. 1].

72 (69) Reliure XIII^e s., Saint-Benoît-sur-Loire (abbaye de Fleury), réparée à Orléans XX^e s.
BEDA VENERABILIS, *In Lucam*
(IX^e s., 2^e moitié).

Ais de bois (chêne), 325 × 232 mm, passage des nerfs dans le chant, pas de chasses • **Couture** chevrons sur 3 nerfs fendus en peau mégissée; contregarde en parchemin; montage sup.: un feuillet (contregarde) faisant onglet sur le premier cahier; il reste la décharge et l'onglet d'un fragment de parchemin tiré d'un rouleau des morts du XII^e s.; montage inf.: le dernier feuillet du dernier cahier est la contregarde, déjà contregarde d'une reliure antérieure • **Couvrure** en peau mégissée en forme de chemise, une pièce en forme de rempli cousue sur le contreplat sup., rempliée sur le plat inf., coins cousus avec des lacets en peau mégissée, dos non collé, rabat en tête et en queue • **Tranchefiles**: âme double en peau mégissée passée dans les ais et chevillée, broderie de fil chevrons prenant les renforts d'oreille; pièces de renfort d'oreille en peau mégissée (deux épaisseurs) en tête et en queue de la largeur du dos, pris par le fil de la broderie • Titres sur la couvrure, l'un le long du dos (XIII^e s.), l'autre au plat inf.: « BEDA SUPER L'V.C. » (XIII^e s.).
Reliure réparée à l'atelier de reliure de la BM d'Orléans au XX^e s.: couvrure recollée à la colle blanche.

[A-B] + 466 pp. – En tête, un bifolio dont le 2^e feuillet a été découpé (p. A-B + 1-4). – A la dernière page, add. avec neumes: répons des morts avec notation bretonne (X^e-XI^e s.). – Décharge d'encre au contreplat sup. d'un fragment du rouleau mortuaire de Boson, abbé de Fleury (1107-1137), réemployé en contregarde (éd. Cuissard, *loc. cit.*). Notes de L. Delisle sur une feuille de papier introduite au début du volume.

Origine et provenance. Copiste: « *Sewardus presbyter scripsit* » (p. 438). – Ce manuscrit a été copié à Saint-Benoît-sur-Loire (abbaye de Fleury): « *Hic est liber Sancti Benedicti abbatis Floriacensis monasterii. Sis autem sicut a principio benedictus* » (p. 464, 2^e moitié IX^e s.). – « *Hic liber Sancti Benedicti Floriacensis* » (ibid., IX^e-X^e s.). « *Ex libris monasterii Sancti Benedicti Floriacensis* » (p. 1, XVII^e s.). – Titre et cote ancienne sur une étiquette papier collée au dos: « *Beda in Lucam. – 127* » (XVII^e s.), et sur la couvrure en tête du plat sup. (XV^e s.).

Bibliographie. CUISSARD, p. 35-38; *Mss. datés*, t. VII (1984), p. 211 et pl. CCVI; MOSTERT, p. 124-125; *Cat. Orléans* [à paraître]. *Consuetudines Floriacenses saeculi terti decimi*, éd. A. DAVREIL (Siegburg, 1976), p. LXXVII (CCM, 9).

→ Fig. n° 56: Rempli rabat inf.
→ Fig. n° 59: Contreplat sup.
→ Fig. n° 60: Contreplat sup. (retourné)
→ Fig. n° 61: Plat sup. et dos.
→ Fig. n° 80: Tranchefile.

Figura 1
Descrizione della legatura
del codice 72 (69) della Mediateca
di Orléans. Alexandre, Lanoë 2004, 220

Quest'ultimo volume, come gli altri della stessa collana, ha adottato uno schema descrittivo standardizzato, che fornisce tutte le informazioni utili sulla legatura (ispezione visivo-autoptica e tecnico-strutturale, caratterizzazione, datazione) corrispondenti ai seguenti elementi: le assi, la loro natura, il tipo di essenza per il legno o la composizione per il cartone; la copertura, la sua natura, il suo colore,

l'incollaggio del dorso e la disposizione dei nervi; le guardie, la loro materia e il loro montaggio; la cucitura, il numero dei nervi e il loro inserimento; i capitelli; eventuali rinforzi, osservazioni su operazioni di restauro o tracce di legature precedenti; poi, in carattere più piccolo, informazioni sul manoscritto stesso: composizione materiale, provenienza, bibliografia. Questo schema descrittivo, al tempo stesso preciso e adattabile a qualsiasi tipo di legatura, è stato in qualche modo una proposta avanzata dai responsabili del censimento francese per rispondere all'esigenza di un modello standardizzato di descrizione specificamente pensato per le legature – esigenza espressa dagli organizzatori del convegno del 2003 (Lanoë, Grand 2008), ma condivisa aldilà delle frontiere nazionali, allora come oggi.

Tali elementi mostrano chiaramente i progressi della catalogazione nell'arco di mezzo secolo grazie allo sviluppo delle conoscenze e dei metodi di investigazione, nonostante alcune scelte terminologiche che meriterebbero più ampia discussione. Ma emerge anche la necessità sempre più pressante di poter riunire in un solo database tutti i dati accumulati nel tempo, per avere informazioni attendibili che documentino costanti e cambiamenti nello spazio e nel tempo e per effettuare, ad esempio, ricerche quantitative su basi più affidabili. È per rispondere a questa esigenza che l'IRHT ha implementato nel suo database Bibale (<https://bibale.irht.cnrs.fr>), originariamente destinato a elencare gli indizi di provenienza di libri medievali, un raffinato strumento di descrizione delle legature, ideato sul modello sopramenzionato e integrato con ulteriori dettagli, che permette ora di proseguire man mano il lavoro svolto sul corpus francese. Di questo strumento bisognerebbe adesso estendere l'uso, rendendolo multilingue grazie a un allineamento con i dati raccolti nel Language of Bindings Thesaurus (Pickwoad 2015-) e grazie all'adozione di ontologie comuni [fig. 2]: si potrà così rendere questo strumento utilizzabile da tutti coloro che hanno bisogno di descrivere un volume in tutta la sua complessità.

5 Riproduzione e visualizzazione

Un'altra questione essenziale quando si parla dello studio materiale dei libri, e delle legature in particolare, è ovviamente quella della loro riproduzione, sia a fini documentativi che per motivi comparativi. Da questo punto di vista, la legatura pone sfide molto specifiche, che ogni specialista cerca di affrontare al meglio e per le quali i mezzi di riproduzione tradizionali si rivelano spesso perlopiù inadeguati.

Nei progetti più antichi svoltisi all'Institut era pratica comune realizzare dei calchi a matita delle legature dei manoscritti esaminati (in biblioteca nell'ambito di progetti specifici, o più sistematicamente nelle differenti sezioni linguistiche dell'Institut per tutti i manoscritti che

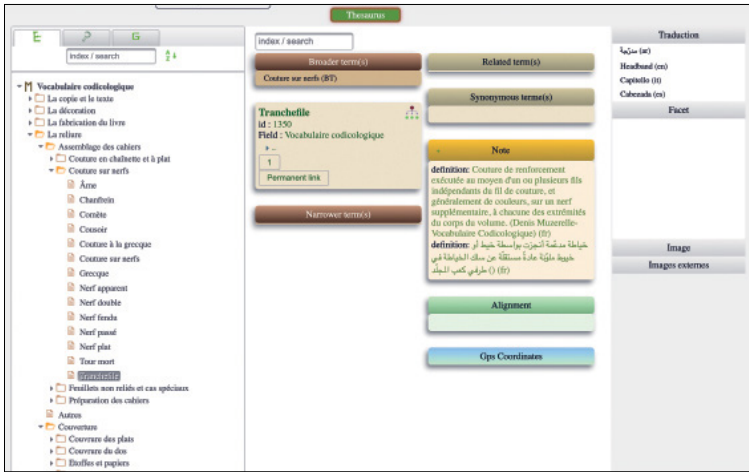


Figura 2 Ontologia usata per la descrizione delle legature nel database Reliures dell'IRHT. <https://opentheso.irht.cnrs.fr/>

passavano dal laboratorio per essere descritti). Questi calchi, inizialmente destinati a essere utilizzati per la pubblicazione di cataloghi, finirono per costituire un'impressionante collezione. Questi materiali fragili e facilmente deteriorabili, la cui pubblicazione, per motivi materiali, è stata in passato soltanto parziale, possono essere di grande utilità: la loro riproduzione digitale costituisce dunque una priorità sia conservativa che documentaria. Esistono in Francia due importanti collezioni di calchi digitalizzati: il database che recensisce le legature impresse a freddo della Bibliothèque Sainte-Geneviève, più antico (2006-); la biblioteca digitale dell'IRHT, ARCA (<https://arca.irht.cnrs.fr>), che raccoglie da poco tempo un insieme di calchi di piatti di legature, accessibili a partire dal database Reliures.⁴

Dopo e parallelamente alla creazione di quest'ultimo archivio di calchi, le campagne di riproduzione fotografica di manoscritti effettuate dall'IRHT nelle biblioteche pubbliche francesi non hanno trascurato le legature antiche e alcune delle loro caratteristiche degne di nota dal punto di vista decorativo, ma anche strutturale (gli elementi del dorso, il capitello, i dettagli della cucitura, le eventuali tracce di nervi sostituiti o di residui di fermagli, ecc.). Anche queste fotografie sono state convertite in formato digitale: nel 2004, il volume di 'Reliures médiévales' dedicato a Orléans era accompagnato da un

⁴ Si tratta delle scansioni dei calchi originali realizzati per il volume di D. Gid e M.-P. Laffitte (1997).



Figura 3 Visualizzazione delle riproduzioni di legature nella biblioteca digitale dell'IRHT, ARCA tramite IIF Mirador Viewer. <https://arca.irht.cnrs.fr/ark:/63955/md68x920j956>

CD-ROM che consentiva di visualizzare un numero maggiore di immagini in modo più dettagliato rispetto a quelle stampate; l'insieme dei dati di questo volume, nonché degli altri tre, è già da qualche tempo disponibile online (Kagan 2016), nella stessa biblioteca digitale secondo gli standard IIF, e consultabile sempre tramite il suddetto database [fig. 3]. Con questa collezione di riproduzioni fotografiche e il database equivalente delle legature digitalizzate della Bibliothèque Nationale (2013-), aggiornato al 2023, che ne contiene più di 200, si dispone per la Francia di un'importante collezione rappresentativa che consente già alcuni primi approcci comparativi e quantitativi.

A questo primo nucleo di materiali grafici, già di per sé assai ampio, va aggiunta la recente acquisizione dell'archivio di lavoro di Jean Vezin, scomparso nel 2020, dato in lascito all'IRHT, nel quale la legatura antica occupa un posto di spicco. Oltre a numerose riproduzioni di materiale bibliografico, vi si può trovare un gran numero di appunti preparatori per conferenze e articoli, la maggior parte dei quali sono stati pubblicati, ma anche un numero molto elevato di calchi e fotografie di legature realizzati in alcune grandi biblioteche europee (in particolare Monaco e Madrid), che verranno digitalizzati; una parte della documentazione è senza dubbio ancora inedita e potrebbe essere proficua per gli specialisti (Barret 2020). Altre schede dell'archivio, recanti delle descrizioni codicologiche dei manoscritti della BNF, sono state donate a quest'ultima, che le renderà disponibili tramite digitalizzazione sul suo catalogo online (<https://archivesetmanuscrits.bnf.fr>).

Una tale raccolta di dati, certamente utile, non è ancora sufficiente, poiché chi si interessa alle legature e generalmente ai libri antichi sa perfettamente che non si può trattarne solo in due dimensioni... Pochissimi sono stati finora i tentativi di riprodurre in 3D le legature antiche: un esempio significativo è quello dell'Evangelario purpureo di Saint-Goëry, conservato a Épinal, digitalizzato in 3D nel 2021 nell'ambito del programma Bibliothèques numériques de référence del Ministère de la Culture. Nel 2023, all'IRHT è stato compiuto un nuovo passo grazie a un progetto finanziato dall'infrastruttura Biblissima+: il progetto CRMBF-3D (*Catalogo 3D delle rilegature medievali delle biblioteche pubbliche francesi*) si propone di riprendere il progetto degli anni Duemila aggiungendo l'auspicata terza dimensione grazie all'utilizzo di dispositivi tecnici innovativi su un corpus ridotto, quello delle legature caroline finora individuate. Come spesso accade in questo tipo di progetti sperimentali, le prime fasi hanno comportato una certa quantità di tentativi ed errori. Ad esempio, l'uso di uno scanner 3D ha dato buoni risultati per legature impresse particolarmente ricche di rilievi, ma si rivela meno adatto quando i rilievi sono più discreti. Sarà più verosimilmente la fotogrammetria a fornire risultati più convincenti e più economici, che speriamo di poter presentare in futuro.

6 Conclusioni

Lo scopo di questa presentazione era di fornire una panoramica delle ricerche che sono state condotte in Francia per oltre mezzo secolo e, sulla base di una valutazione complessiva, di suggerire alcune nuove piste per ulteriori progetti e approfondimenti. Alcuni di questi progetti, ancora in fase iniziale, trarrebbero beneficio dai feedback di altri lavori simili: pur portando avanti progetti nazionali per il censimento delle legature antiche, è auspicabile che ogni istituzione faccia beneficiare le altre delle proprie esperienze e progressi; mettendo in comune competenze e strutture, sarà un giorno possibile un censimento su scala transnazionale.

Bibliografia

- Alexandre, J.-L.; Grand, G.; Lanoë, G. (2000). *Bibliothèque municipale de Vendôme*. Turnhout: Brepols Publishers. Reliures médiévales des bibliothèques de France 2.
- Alexandre, J.-L.; Grand, G.; Lanoë, G. (2009). *Bibliothèque municipale de Reims*. Turnhout: Brepols Publishers. Reliures médiévales des bibliothèques de France 4.
- Alexandre, J.-L.; Lanoë, G. (2004). *Médiathèque d'Orléans*. Turnhout: Brepols Publishers. Reliures médiévales des bibliothèques de France 3.
- Alexandre, J.-L.; Maître, C. (1997). *Catalogue des reliures médiévales conservées à la Bibliothèque municipale d'Autun ainsi qu'à la Société Éduenne*. Turnhout: Brepols. Reliures médiévales des bibliothèques de France 1.
- Baras, É.; Irigoien, J.; Vezin, J. [1978] (1981). *La reliure médiévale. Trois conférences d'initiation*. 2e éd. Paris: Presses de l'École normale supérieure.
- Barret, S. (2020). «Les papiers de Jean Vezin à l'Institut de recherche et d'histoire des textes». *Gazette du livre médiéval*, 66, 152-4.
- Bibliothèque nationale de France (2013-). *Reliures de la Bibliothèque nationale de France*.
<https://reliures.bnf.fr>
- Bibliothèque Sainte-Geneviève (2006-). *Reliures estampées à froid, 12e-18e siècles*.
<https://reliures.bsg.univ-paris3.fr/fr/realisation>
- Bougard, F. (2019). «L'Institut de recherche et d'histoire des textes : quatre-vingts ans de documentation et de recherche». Bougard, Zink 2019, 99-137.
- Bougard, F.; Zink, M. (éds) (2019). *80 ans de l'Institut de recherche et d'histoire des textes = Actes du colloque organisé par l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres et l'Institut de recherche et d'histoire des textes (CNRS-IRHT)* (Académie des Inscriptions et Belles-Lettres, 4 mai 2018). Paris: Académie des Inscriptions et Belles-Lettres. Actes de colloque.
- Cuissard, C. (1885). *Inventaire des manuscrits de la bibliothèque d'Orléans. Fonds de Fleury*. Orléans: H. Herluison, libraire-éditeur.
- Cuissard, C. (1889). *Catalogue général des manuscrits des bibliothèques publiques de France. Départements. Série in-8°. Vol. 12, Orléans*. Paris: Librairie Plon.
- Delmulle, J. (2019). «L'IRHT et l'histoire des bibliothèques. Des mauristes au numérique». Bougard, Zink 2019, 25-49.
- Fénoglio-Le Goff, G. (2023). *La reliure médiévale. Essai de bibliographie francophone*. Introduction par A. Lecoy de La Marche. S.l.: Bibliothèque du Bois-Menez.
<https://www.calameo.com/read/0055761772f4aa49f74e2>
- Garand, M.-C.; Grand, G.; Muzerelle, D. (1984). *Catalogue des manuscrits en écriture latine portant des indications de date, de lieu ou de copiste*. Vol. 7, Ouest de la France et Pays de Loire. Sous la direction de C. Samaran et R. Marichal. Paris: Éditions du Centre National de la Recherche Scientifique.
- Gid, D. (1984). *Catalogue des reliures françaises estampées à froid XVe-XVIe siècle de la Bibliothèque Mazarine*. 2 vols. Paris: Éditions du Centre National de la Recherche Scientifique. Documents, études et répertoires 30.
https://www.persee.fr/doc/dirht_0073-8212_1984_cat_30_1; https://www.persee.fr/doc/dirht_0073-8212_1984_cat_30_2
- Gid, D.; Laffitte, M.-P. (1997). *Les reliures à plaques françaises*. Turnhout: Brepols. *Bibliologia* 15.
- Grosdidier de Matons, D.; Hoffmann, P.; Vezin, J. (1993). «Le recensement des reliures anciennes conservées dans les collections publiques de France. Réflexions sur une méthode de travail». Maniaci, M.; Munafò, P. (eds), *Ancient and Medieval Book Materials and Techniques* (Erice, 18-25 septembre 1992). Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana, 157-79. *Studi e Testi* 357-358.

- Holtz, L. (1997). «Avant-propos». Alexandre, Maître 1997, 9.
- Holtz, L. (2000). «Les premières années de l'Institut de recherche et d'histoire des textes». *La revue pour l'histoire du CNRS*, 2, 2-26.
<https://doi.org/10.4000/histoire-cnrs.2742>
- IRHT (2023). ARCA. Bibliothèque numérique de l'IRHT. <http://arca.irht.cnrs.fr>.
- IRHT (2024). Reliures.
<https://reliures.irht.cnrs.fr>
- Irigoin, J. (1966). «Berthe van Regemorter (1879-1964)». *Scriptorium*, 20(2), 277-81.
- Jänicke, S.; Wrisley, D.J. (2017). «Visualizing *Mouvance*: Toward a Visual Analysis of Variant Medieval Text Traditions». Eder, M.; Rybicki, J.; Thaller, M. (eds), «Digital Humanities 2016: Digital Identities: the Past and the Future». *Digital Scholarship in the Humanities*, 32(Supplement 2), ii106-23.
<https://doi.org/10.1093/llc/fqx033>
- Kagan, G. (2016). «La reliure intègre la BVMM!». *Les carnets de l'IRHT*.
<https://irht.hypotheses.org/1741>
- Lanoë, G. (2008). «Le recensement des reliures médiévales des bibliothèques de France». Lanoë, Grand 2008, 31-42.
- Lanoë, G. (2010). «L'apport de l'analyse des reliures (1470-1530) à l'histoire des bibliothèques». Aquilon, P.; Claerr, T. (éds), *Le berceau du livre imprimé: autour des incunables = Actes des «Rencontres Marie Pellechet» (22-24 septembre 1997) et des Journées d'étude (29-30 septembre 2005)*. Turnhout: Brepols Publishers, 199-210. Études Renaissance 5.
- Lanoë, G.; Grand, G. (éd.) (2008). *La reliure médiévale. Pour une description normalisée = Actes du colloque international organisé par l'Institut de recherche et d'histoire des textes (CNRS) (Paris, 22-24 mai 2003)*. Turnhout: Brepols Publishers. Reliures médiévales des bibliothèques de France Hors Série.
- Lévêque, É. (2017). «Les reliures romanes de l'abbaye de Clairvaux. Structure et matière». *Gazette du livre médiéval*, 63, 41-54.
<https://doi.org/10.3406/galim.2017.2122>
- Lévêque, É. (2020). *Les reliures romanes de la bibliothèque de Clairvaux: étude archéologique et biocodologique* [thèse de doctorat]. 3 vols. Nanterre: Université Paris Nanterre.
- Maître, C. (éd.) (2004). *Catalogue des manuscrits d'Autun. Bibliothèque municipale et Société Éduenne*. Turnhout: Brepols Publishers.
- Pellegrin, É.; Bouhot, J.-P. (éds) (2010). *Catalogue des manuscrits médiévaux de la bibliothèque municipale d'Orléans*. Paris: CNRS Éditions. Documents, études et répertoires 78.
https://www.persee.fr/issue/dirht_0073%25e2%2580%25918212_2010_cat_78_1
- Pickwood, N. (2015-). *Language of Bindings Thesaurus*.
<https://www.ligatus.org.uk/lob/>
- Sirat, C.; Beit-Arié, M. (éds) (1972-86). *Manuscrits médiévaux en caractères hébraïques portant des indications de date jusqu'à 1540*. 7 vols. Jérusalem; Paris: Centre National de la Recherche Scientifique; Académie Nationale des Sciences et des Lettres d'Israël.
- Szirmai, J.A. (1999). *The Archaeology of Medieval Bookbinding*. Aldershot; Brookfield (VT): Ashgate.